



**MORIRE**  
**Tra il limite e il senso  
della vita**



DIOCESI  
DI ROMA  
*Servizio per la  
Pastorale Giovanile*



**DIOCESI DI ROMA**  
*Servizio per la pastorale giovanile*  
© 2019

*Gruppo di redazione:*  
**Equipe diocesana**  
**per la Pastorale Giovanile**

*Progetto grafico e impaginazione*  
**Bruno Apostoli**

*Stampa*  
**MANCINI EDIZIONI srl**  
**Sede e ufficio:**  
**Via Tasso, 96 - 00185 Roma**  
**Tel. 06.45.44.83.02**  
**Stabilimento:**  
**Via delle Grotte, 11 - Ariccia (RM)**  
**Tel. +39 06.93.49.60.56**  
**E-mail: [info@manciniedizioni.com](mailto:info@manciniedizioni.com)**

---

# INTRODUZIONE

In questo modulo vogliamo riflettere sull'idea della morte come presenza che dà senso alla vita e per essa è imprescindibile. Potrebbe sembrare una contraddizione, perché la morte sembra il più grande nemico da cui fuggire nella vita, ma il riflettere sull'idea del morire diventa uno strumento che spinge a ragionare su numerosi elementi che possono indirizzare e migliorare la nostra vita. Lo stesso San Francesco dava alla morte l'appellativo di sorella. Com'è possibile chiamarla così se essa non è creatura di Dio?

*Laudato si, mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullo omo vivente po' scampare. Guai a quelli che morranno ne le peccata mortali! Beati quelli che troverà ne le tue sanctissime voluntati, ca la morte seconda no li farrà male.*

Al posto delle tristi e drammatiche immagini medievali, San Francesco le dà un significato positivo tanto da considerarla una sorella, una presenza concreta che ci porta a riflettere sul senso della vita, sull'importanza del tempo, sulle paure, sull'idea del limite e su quale eredità vogliamo lasciare di noi stessi. Ne consegue dunque un'idea del morire quale momento generativo. Quasi potremmo parlare di "dono" capace di indurci a formulare un sano discernimento sulla nostra vita. Il sociologo tedesco Simmel, infatti, vedeva nella morte il limite formativo per eccellenza della potenza vitale, nella sua capacità di dare senso e unità alla vita.

La morte è il senso più rappresentativo del limite. Un senso questo che va smarrendosi sempre più. Un indirizzo della nostra riflessione riguarda dunque quella che potremmo chiamare una "pedagogia del limite": un'educazione produttrice di senso, in grado di saper anche trascendere i limiti e produrre significati innovativi, scorgendo dietro al limite e grazie a questo, un'infinità di possibilità. Riflettendo sul limite, tra cui quello della morte, fondamentale ed inevitabile nell'esperienza umana, si potrebbe prendere maggiore coscienza

---

del nostro essere-nel-mondo, del nostro rapportarci al tempo, alle cose, agli altri, a Dio: *“Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore”* (Sal 90, 12).

Nella fase di aggancio di questa quarta raccolta sono proposte delle attività che inducono a riflettere sui propri limiti, partendo dalla conoscenza di ciò che ci circonda, passando dalla consapevolezza dei propri limiti fisici, e finendo alla scoperta del proprio io ontologico e dei propri sentimenti. Il limite è rappresentato anche dall'attaccamento alle cose insignificanti della vita e che allontanano dal senso della Verità. La parabola del giovane ricco (Mc 10, 17-22) proposta nella fase biblica ne è un esempio chiarificante mentre, attraverso la parabola del Padre Misericordioso (Lc 15, 11-32), si sottolinea come spesso, in modo errato, percepiamo le regole come un limite al raggiungimento dei nostri desideri, dei nostri sogni.

Anche la paura è riconosciuta normalmente come un limite. In realtà, però, è un sentimento che ci fa avere consapevolezza dei nostri limiti. Riconoscere le proprie paure e parlarne insieme, come si invita a fare nella fase dialogica, ci aiuta ad affrontarle e a gestirle sfruttando così il loro potere pedagogico (ad esempio il rispetto per un ostacolo di pericolo è quanto mai sano e necessario).

Contrapposte alle paure, che ci impongono psicologicamente dei limiti, vi è l'incapacità di “darsi dei limiti”. Paradossalmente, per alcuni, la dimensione di non riuscire a riconoscere i propri limiti è essa stessa un limite. Ognuno stabilisce e pondera “il proprio limite” in relazione alla propria sfera di valori, rendendo così efficace munirsi di una propria regola di vita che permetta di costruirsi dei principi da seguire. Seguire delle regole ci mette nelle condizioni di scegliere e allo stesso tempo di rinunciare o lasciare qualcosa. Imporsi dei limiti significa essere nella condizione di poter avere la possibilità di scegliere tra diverse alternative. Essere lasciati liberi di scegliere è una forma di libertà. È il senso stesso del libero arbitrio. Noi tutti siamo liberi di scegliere autonomamente, rispetto a come decidere di vivere la nostra vita. Siamo liberi di scegliere quali strade seguire e soprattutto quale eredità lasciare. Un'eredità che non comprende beni materiali. Un'eredità molto più profonda fatta di

---

scelte, gesti, attenzioni, consigli, esempi, che aprono la nostra vita agli altri come sorgente di speranza, orientando le nostre scelte, distaccandole da vizi ed egoismi, vanità e vacuità orientando piuttosto il nostro libero arbitrio ad una libertà piena, frutto della presenza di Dio nella nostra vita. Utile a introdurre tale concetto è l'attività "Vite a confronto" proposta nella fase di **aggancio**, che raffronta le vite di alcuni personaggi storici in base alle loro scelte. Attraverso il racconto ed il confronto di alcune esperienze di vita vissuta possiamo capire quanto il valore e il senso della morte sia importante per operare un reale discernimento nella propria vita.

La morte definisce il limite temporale della vita, la fine di essa, indica la fine di un percorso, la fine di un viaggio terreno, la fine di un tempo che ci è dato, sottolineando così la precarietà dell'uomo. Essa scandisce il tempo della vita terrena. Ci mette nelle condizioni di cogliere l'attimo della nostra esistenza per viverla al meglio e ci orienta a vivere la quotidianità nella sua pienezza. Determina la fine del tempo che ci è concesso di vivere sulla terra. Dobbiamo così pensare al tempo come ad un dono che si consuma inesorabilmente e che, proprio per questo, diventa molto prezioso. Il tempo non va sprecato. Riflettere sul tempo significa anche calibrare la nostra vita in funzione dell'incontro con Dio e con il limite del tempo che Lui ci ha imposto. *"Poiché non sappiamo quando moriremo, si è portati a credere che la vita sia un pozzo inesauribile"* (Bernardo Bertolucci) ma secondo l'insegnamento dato da Seneca, bisogna vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo, per completare la nostra esperienza terrena in maniera esemplare e degna.

Pertanto, così come la morte allontana dalla vita terrena, allo stesso tempo è l'atto estremo che ci permette l'incontro con Dio.

La morte procura sofferenza perché è associata al concetto di perdita e di allontanamento. Se da un lato è un atto dovuto e ci fa confrontare con l'unicità di ogni persona - basti pensare alla perdita dei nostri cari - dall'altro ci allontana da essi. Anche Gesù nella sua passione si accosta a questo sentimento di dolore ma, d'altro canto, la sua morte diviene strumento di liberazione dell'uomo dal peccato. Gesù Cristo, morendo sulla croce, ha cancellato il peccato e la morte. L'atto della morte in croce è atto supremo di donarsi e

---

di avvicinarsi a Dio ed incontrarlo. Proprio nella sua accezione di allontanamento, la morte è metafora di peccato. Il peccato allontana da Dio così come la morte allontana dalla vita terrena. È il peccato, infatti, che ha generato la morte fisica. Dice la Scrittura:

«La morte è il prezzo del peccato» (Rm 6,23). «Se mangerai il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, morirai!» (Gn 2,17) «Chi ci libererà da questo corpo votato alla morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore» (Rm 7,24-25).

Peccare significa entrare in inimicizia con Dio, significa mancare quel bersaglio che ci permetterebbe di partecipare alla comunione con Lui. Il peccato stravolge la propria vita perché chi vive per se stesso, non vive per il Signore Dio che è l'unica vera vita. Infatti, se uno vive distaccato da Dio, vuol dire che affonda le sue radici nel peccato, cioè nella morte dello spirito. Riconoscere i propri peccati con il sacramento della confessione ci permette di ricucire l'alleanza con il Signore e ci ridona la vita in prospettiva dell'eternità. Dobbiamo ricordare che la fede cristiana accompagna l'intero processo umano con la promessa della vita eterna perché non siamo esseri viventi che vanno verso la morte, ma esseri morenti che vanno verso la vita piena.

# FASE D'INGAGGIO



## INDOVINA CHI?

Si chiede ai ragazzi di disporsi in cerchio con uno di loro al centro che ricoprirà il ruolo di fotografo. I ragazzi in cerchio saranno bendati prima dell'inizio dell'attività o, in alternativa, dovranno chiudere gli occhi. Il fotografo, con l'aiuto di una macchina fotografica o di un telefonino, fotograferà un particolare di ogni ragazzo (ad esempio una parte del braccio, il collo, ecc...). Quando il fotografo avrà finito di fare le foto chiederà agli altri di riconoscere la propria foto in cui è rappresentato. Con lo stratagemma di riconoscersi nella foto portiamo i ragazzi a riflettere sul tema della conoscenza di se stessi. Si sono tutti riconosciuti nella foto? L'animatore può aiutare i ragazzi a riflettere su quanto ognuno di noi si conosca fino in fondo e su quanto loro conoscano ogni dettaglio di se stessi. La riflessione può passare da una fase relativa al proprio corpo a quella relativa ai propri sentimenti ed al proprio "io" visto nella globalità. Riflettere sulla poca conoscenza di se stessi e del proprio "io" significa fare un passo verso la presa di coscienza dei propri limiti.

## IL MIMO DEL CUORE

Si chiede ai ragazzi di disporsi in cerchio e, a turno, uno di loro si disporrà al centro prendendo il ruolo di mimo. L'animatore chiederà al mimo, senza rivelarlo agli altri, di mimare un "sentimento" specificando di farlo con una limitazione del corpo. Per esempio, l'animatore potrà chiedere di mimare il sentimento della "rabbia" avendo però cura di bendare gli occhi del mimo, oppure di mimare la fretta stando in ginocchio senza poter usare le gambe. I ragazzi che sono in cerchio dovranno indovinare di che sentimento si tratta. L'attività pone l'attenzione sul senso del limite e di quanto i limiti possono condizionare la propria vita, nel compiere dei gesti, nel comunicare i propri sentimenti, ma anche nel capire i sentimenti degli altri... che a volte possono essere fraintesi.

## OLTRE GLI OSTACOLI

Si dividono i ragazzi in due gruppi (cercatori e guide). I componenti di un gruppo (i cercatori) saranno bendati e si chiederà loro di cercare ciascuno un oggetto, che gli educatori avranno nascosto nel campo di gioco; per farlo, dovranno seguire ciascuno la voce del compagno che sarà fuori dal campo di gioco (le guide). Alla fine del gioco, quando tutti i componenti avranno trovato il proprio oggetto, si può riflettere sulle metafore suggerite dall'attività. La benda rappresenta i propri limiti, la voce che t'indica dove si trova l'oggetto è metafora della propria coscienza o di chi è il nostro riferimento, le voci degli altri rappresentano invece tutte le distrazioni del mondo che ci distolgono dalla ricerca della verità. Il gioco porta a riflettere sui propri limiti, fisici e non, e sulla difficoltà di riconoscere e discernere la voce giusta, ma anche di saper superare gli ostacoli del mondo.

## VITE A CONFRONTO

L'attività consiste nel riflettere sulle vite di personaggi storici famosi sia che essi siano stati esempi negativi che positivi per l'umanità. Ragionando su di essi e confrontando le loro vite, si aiutano i ragazzi a ragionare sul senso da dare alla propria esistenza e sull'eredità che vogliamo lasciare. L'attività può essere declinata in vari modi a seconda delle necessità.

Un primo modo consiste nel presentare foto di alcuni personaggi in situazioni non usuali rispetto a come si conoscono solitamente e chiedere ai ragazzi di immaginare cosa sarebbero diventati nella loro vita. Per esempio, si potrebbe far vedere un'immagine giovanile di Adolf Hitler quando era un pittore acquerellista o un'immagine del famoso artista Kengiro Azuma quando era un pilota kamikaze durante la seconda guerra mondiale e far riflettere i ragazzi su come il primo sia passato dall'essere un cultore di bellezza, quale dovrebbe essere un artista, all'essere un portatore di morte, mentre l'altro ha seguito il percorso contrario.

Un secondo modo per riflettere sul senso della vita partendo dalle biografie dei personaggi storici, si potrebbe attuare confrontando tra loro delle

---

vite che risultano “sprecate” con vite “fruttuose”, sebbene abbiano vissuto lo stesso numero di anni (es. Hitler, pilota suicida della Germanwings, Giuda da un lato... san Francesco o altri esempi “positivi” dall’altro...).

# FASE NARRATIVA



## SOGNI APPESI

Si propone l'ascolto della canzone *Sogni appesi* di Ultimo e si consegna il testo ai ragazzi. Dopo l'ascolto si chiede ai ragazzi di sottolineare una frase della canzone che li ha colpiti.

*Provo a dimenticare  
scelte che fanno male  
Abbraccio le mie certezze  
Provo a darmi da fare  
ma ancora non riesco a capire*

*se il mondo un giorno io potrò amarlo  
se resto chiuso a dormire  
quando dovrei incontrarlo  
Quello che cerco di dire  
da quando scappavo da tutto  
quando ridevano in gruppo  
tornavo e scrivevo distrutto  
È che ho gridato tanto  
in classe non ero presente  
sognavo di vivere in alto  
dimostrare che ero un vincente*

*E quando ho incontrato me stesso  
mentre correvo di notte  
gli ho urlato di odiarlo contro  
e lui ha diviso le rotte  
Ma guarda che strana la sorte  
oggi che mi sento bene  
io lo rincontro per strada  
gli chiedo di ridere insieme*

*Dimmi che cosa resta  
se vivi senza memoria*

---

*Perdo la voce, cerco la pace  
Lascio che la vita viva per me*

*E dimmi che cosa senti  
se scopri di avere paura  
Brucio i consigli, alzo il volume  
L'ansia nasconde i sorrisi che ho*

*E dimmi che cosa vedi  
quando pensi al domani  
Quali domande? Quante risposte?  
Forse domani ripeti forse  
e vivo coi sogni appesi  
Vivo coi sogni appesi  
girano le pareti  
Vivo, vivo coi sogni appesi*

*Quando ascoltavo la gente parlare*

*mentre dava lezioni  
non ho saputo imparare  
ed ora disegno le delusioni, le conclusioni  
È facile avere ambizioni  
un po' meno concretizzarle  
ero un bambino diverso  
odiavo chi amava e aspettavo l'inverno  
sempre collocato  
nel gruppo dei perdenti  
In questo percorso a chi c'ho intorno  
ho dato un sorriso e mille incidenti  
Ma mando avanti la ruota  
lascio che giri da sé  
riesci a capirmi solo se*

*hai sempre voluto qualcosa che non c'è*

---

*E adesso tirando le somme  
non sto vivendo come volevo  
ma posso essere fiero*

*di portare avanti quello che credo  
Da quando ero bambino  
solo un obiettivo  
dalla parte degli ultimi  
per sentirmi primo*

*E dimmi che cosa resta  
se vivi senza memoria  
perdo la voce, cerco la pace  
Lascio che la vita viva per me*

*E dimmi che cosa senti  
se scopri di avere paura  
Brucio consigli, alzo il volume  
L'ansia nasconde i sorrisi che ho*

*e dimmi che cosa vedi  
quando ripensi al domani  
Quali domande? Quante risposte?  
Forse domani ripeti forse*

*e vivo coi sogni appesi  
Vivo coi sogni appesi  
girano le pareti  
Io vivo coi sogni appesi*

*Dimmi che cosa resta  
se vivi senza memoria  
Perdo la voce, cerco la pace  
Lascio che la vita viva per me  
e dimmi che cosa senti  
se scopri di avere paura*

---

*Brucio consigli, alzo il volume  
l'ansia nasconde i sorrisi che ho*

*E dimmi che cosa vedi  
quando ripensi al domani  
Quali domande? Quante risposte?  
Forse domani ripeti forse  
e vivo coi sogni appesi  
vivo coi sogni appesi  
Girano le pareti  
Vivo vivo coi sogni appesi*

Già il titolo introduce il tema dei sogni. Il sogno nasce dal desiderio e il desiderio ha una potenzialità infinita che però nel tempo si ridimensiona e il tempo, quindi, costituisce un limite.

Quando il desiderio è unito al limite si ha un'esperienza reale, perché il limite e il desiderio permettono di vivere. Così come il desiderio non si può realizzare senza fare i conti con i limiti, allo stesso modo un limite ha bisogno del desiderio per essere vissuto come tale e sentire la tensione volta a superarlo.

Un altro spunto che offre il brano è legato alla ricerca del senso della vita. Dare senso al proprio "essere nel mondo" rimanda inevitabilmente alla sua fine o al suo fine. Attraverso la morte riscopriamo la nostra profonda unicità perché la morte rappresenta la distruzione dell'individualità, della singolarità irripetibile di cui ognuno di noi è portatore. È interessante anche provare a costruire un tempo prolungato di ascolto o di ricerca sull'Esortazione di Papa Francesco *Gaudete et Exultate*. Sarebbe bello farla leggere ai ragazzi in piccoli gruppi e provare poi a condividere proprio quei passaggi dove si riflette sulla propria unicità e su come realizzare l'universale chiamata alla santità, alla vita, proprio passando dall'esperienza del limite. Il ritorno della lettura potrà essere proposto in varie modalità: una poesia o una canzone che esprima il senso di quanto è stato letto oppure la realizzazione di un video o semplicemente ogni gruppetto darà vita ad una preghiera che si condividerà insieme agli altri.

---

La morte è il limite per eccellenza, fondamentale e inevitabile nell'esperienza umana, che ci aiuta a prendere maggiore coscienza del nostro "essere nel mondo", del nostro rapportarci al tempo, alle cose, agli altri, a Dio: *"Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore"* (Sal 90,12).

## IN TIME

Si propone la visione del film *"In time"* (A. M. Niccol - 2011 - 109 min), sull'uso del tempo per se stessi e per gli altri. Dopo la visione del film si chiede ai ragazzi un commento su quello che li ha colpiti e si può inoltre porre loro questa domanda: "Quando ti sei sentito di non aver usato pienamente la vita, ma di averla un po' sprecata, che sensazioni hai provato?" (Es. Il figliol prodigo che torna a casa pentito).

## CARPE DIEM

Si propone la visione di uno spezzone del film *"L'attimo fuggente"* in cui il professore induce gli studenti a pensare che la vita è breve e che per questo motivo non va sprecata, ma va resa straordinaria (scena del *"carpe diem"*). Dopo la visione di questo filmato si chiede ai ragazzi di raccontare come vivono le loro giornate e come usano il loro tempo.

# FASE BIBLICA



## LA PARABOLA DEL PADRE MISERICORDIOSO

Lc 15, 11-32

Un limite è rappresentato dalla *legge*. Legge e desiderio non sono nemici! Il desiderio inizialmente sente la legge come ostacolo, rinuncia alle sicurezze in nome dell'incertezza. Il figliol prodigo (*dammi la mia parte di eredità*) vuole vivere secondo il proprio desiderio. Una libertà che può assumere inizialmente la forma di una rottura. Ascoltando solo il desiderio la legge è freno, impedimento. Ma occorre ascoltare la 'realtà' per capire che la legge può permettere al desiderio di non cadere nella sua deriva autodistruttiva. La legge è per l'uomo e non l'uomo per la legge, non ha valore in sé ma è per l'uomo. Il rischio del discepolo è di fermarsi all'esteriorità della norma e di escludere il cuore dal rapporto con Dio, credendosi giusti. Senza l'amore, che la legge è chiamata a custodire, l'uomo rischia di mettersi al posto di Dio. Non è la trasgressione della legge che genera il desiderio e ci rende liberi. In realtà la sfida del desiderio è trovare una sintesi nuova con la legge più che contrapporsi ad essa: è l'immagine dell'abbraccio del padre/legge con il figliol prodigo/desiderio (si potrebbe proiettare o stampare il famoso quadro *Ritorno del figliol prodigo* di Rembrandt). Al contrario, l'invidia per il desiderio dell'altro, da parte di chi è incapace di ascoltare il proprio desiderio, ispira le parole risentite del maggiore. Da questo rapporto possono derivare due tentazioni:

- eliminare i desideri: per non ricevere ferite profonde e sofferenze inutili, si prendono le cose come vengono senza alcuna progettualità e senza alcun rischio.

- negare i limiti: rifugiandosi nelle fughe della fantasia, si idealizzano i valori senza considerare le condizioni effettive per la loro realizzazione.

La fatica, la sofferenza e la prova non ci dicono che è inutile desiderare ma che ogni cosa ha un prezzo, e che è importante sapere su cosa investire la propria vita. La prova, l'ostacolo e la difficoltà sono dunque momenti di verità del desiderio.

I giovani così possono provare a rileggere la parabola in chiave autobiografica: si può entrare in ognuno dei personaggi e provare ad analizzare come in-

teragiscono con il limite; le varie fasi in cui ognuno di essi (compreso il padre) sperimenta il limite. Si potrebbe lavorare a coppie o in piccoli gruppi affidando a ciascuno di essi i tre personaggi della parabola. Si può anche favorire prima un'attenta meditazione personale e poi un lavoro in gruppo.



## IL GIOVANE RICCO

*Mc 10, 17-22*

Il giovane di questa pagina evangelica ha un desiderio vero nel suo cuore ma gli attaccamenti non gli permettono di scegliere e di seguire quest'autenticità che si porta dentro e se ne va via triste. È una 'persona divisa'. Ha paura di perdere la sua vita ma così facendo perde realmente la vita piena. Solo chi avrà il coraggio di donarla la troverà: *"Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà"* (Mt 10,39).

Sarebbe bello partire da questa vicenda e provare a immaginare chi sia questo giovane: e se fosse il figlio della parabola del Padre misericordioso? E se fosse il ragazzo morto della vedova di Nain, e se fosse il ragazzo nel giardino del Getsmani che fugge via nudo? E se fosse anche l'amico Lazzaro nelle bende della morte? E se fosse anche il ladrone crocifisso? Sarebbe bello immaginare che questo ragazzo sia una figura che comincia un suo itinerario nel Vangelo: ognuno potrebbe vederlo in diversi momenti e potrebbe accompagnarlo in un epilogo finale anche diverso da quello accennato ora per sommi capi. Si chiede all'educatore di accompagnare i ragazzi in questo percorso oppure di dare il tempo ai giovani di costruire ognuno di loro un itinerario personale di questo ragazzo all'interno dei Vangeli. Sarà interessante provare a condividere poi come ognuno ha declinato la storia del "giovane ricco"!

## LETTERA A GIUDA

Sempre partendo dalla lettura dei brani biblici si potrebbe aiutare i ragazzi a riflettere sulla figura di Giuda e della morte nel peccato. Il peccato ed il tradimento significano scegliere la morte. Giuda, dopo il suo tradimento, sceglie di suicidarsi perché non riesce a colmare il dolore per ciò che ha fatto. La scelta avida dei trenta denari, l'incapacità di credere nel Cristo, il limite del pensiero umano, portano Giuda ad attuare la scelta definitiva del tradimento. Soffermandosi su alcuni brani dei Vangeli riguardanti il tradimento di Giuda (*Mt 26, 21b-25; Mt 26,47-49; Mc 14, 10-11; Gv 13 21-30; Mt 26,14-16; Mc*

---

14, 43-46) o sul pentimento (Mt 27, 3-5) si potrebbe immaginare di scrivere una lettera a Giuda nel momento in cui si rende conto di ciò che ha fatto, ma prima di compiere il gesto finale del suicidio. Lo scopo è far riflettere i ragazzi sui limiti umani, sul peccato come morte dello spirito e portatore di morte fisica. Inoltre, un'altra riflessione può essere sviluppata in merito alla diversità di atteggiamento tra Pietro e Giuda dopo i rispettivi tradimenti. Anche Pietro rinnega Gesù tre volte. Bisognerebbe mantenere la speranza per affidare a Dio anche le proprie debolezze e da lì ripartire come ha fatto Pietro dopo il suo rinnegamento. Gesù è venuto come datore di vita, mentre il peccato umano è ciò che la distrugge. Quest'attività potrebbe seguire quella della Passione descritta in questo modulo (tra quelle consigliate nella fase liturgica) oppure farla seguire ad una Via Crucis parrocchiale vissuta dal gruppo.



# FASE DIALOGICA



## SII FELICE

Si propone la visione del monologo di Benigni "Ama e fatti amare e sii felice" in *I Dieci Comandamenti*. La riflessione vedrà come protagonisti i ragazzi, i quali riflettono e si confrontano circa il tempo che scorre e la necessità di amarsi come senso della nostra vita. Il dono del proprio tempo risulta essere per Benigni il dono più prezioso. Il confronto tra i ragazzi muoverà dalle seguenti domande - stimolo:

- *Se dovessi donare la cosa più importante della tua vita, quale sarebbe?*
- *Quale dono risulta più urgente per te in questo periodo?*

## I 5 CANTONI

Sono affissi agli angoli cinque cartelli con scritte le paure di riferimento:

1. Paura dell'ignoto
2. Paura della morte
3. Paura della vita
4. Paura dell'altro
5. Non è tra quelle proposte

È richiesto a ciascun ragazzo di prendere posto dalla parte della paura che ritengono più opprimente. Attraverso il dialogo dovranno confrontarsi e mostrare le ragioni della propria scelta, per risultare convincenti. Chi cambiasse idea può spostarsi sotto un altro cartello.

Il dialogo/dibattito che viene proposto verte sul tema delle paure; queste ultime da un lato ci permettono di vivere il nostro limite in maniera positiva (es., se sento troppo calore, so che sto per scottarmi e mi allontano... se invece il mio sistema nervoso non funzionasse, non proverei dolore ma non

---

mi accorgerei neanche del mio corpo che brucia!), dall'altro di vivere il limite come qualcosa che ci blocca in circostanze dove vorremmo invece esprimerci liberamente o frena le nostre scelte per una buona vita. Si consiglia di riservare alla riflessione degli educatori la sola chiosa finale per non indirizzare in alcun modo il dibattito dei ragazzi.

## SE FOSSI

A partire dalla parabola del *Padre Misericordioso* (Lc 15, 11-32) si propone ai ragazzi di immedesimarsi nel Padre, nel Figliol prodigo o nel Figlio maggiore scegliendo quello che sentono più vicino. È preferibile che i ragazzi scelgano il personaggio da rappresentare, ma può essere necessario l'intervento dell'animatore per creare il giusto equilibrio tra i ruoli.

Si confrontano quindi i diversi atteggiamenti dei tre personaggi, cercando di capire cosa abbia spinto ciascuno di loro a comportarsi come descritto nel brano e la "bontà" del loro agire. Il confronto può essere condotto secondo una duplice modalità:

1. Simulazione di un dibattito familiare: si individua in ciascun gruppo un mediatore che coordina la modalità di intervento del proprio gruppo. Ciascun gruppo cerca di far valere le proprie ragioni, immedesimandosi nelle problematiche, desideri, bisogni del proprio ruolo.

2. Simulazione di un confronto elettorale: si individua in ciascun gruppo un mediatore che coordina le modalità di intervento del proprio gruppo. Ogni gruppo cerca di indurre i membri delle altre posizioni a cambiare la propria posizione e quindi, arricchiti dal dibattito, a scegliere nuovamente il proprio personaggio.



# FASE MISSIONARIA



## TI PENSO

Partendo dal valore salvifico della preghiera e dalle opere di misericordia spirituale ci si potrebbe soffermare su *pregare Dio per i vivi e per i morti*. L'iniziativa proposta consiste nel portare i ragazzi a visitare un cimitero. Ognuno di loro potrebbe scegliere una tomba di qualcuno che non si conosce e dove sembra che non vada nessuno a fare visita da molto tempo; si potrebbe così lasciare un fiore su questa tomba come atto di dono, di tendere la mano a chi non c'è più, e fermarsi a pregare per quella persona. In un secondo momento l'educatore può, poi, invitare i ragazzi a raccontare l'esperienza dei propri cari scomparsi e far prendere loro l'impegno di andarli a trovare ripetendo il gesto per loro. Se le tombe dei nostri cari non vengono curate rimangono anch'esse abbandonate. Pregare per una persona che non c'è più, portargli i fiori, significa anche dire "Ti penso" "Sei ancora vivo in me".

## GENERAZIONI A BRACCETTO

Organizzare una visita in un ospizio o incontrare un gruppo di anziani della parrocchia. I ragazzi possono essere portati a riflettere su quanto è prezioso il tempo degli anziani, fermarsi a parlare con loro, organizzare delle attività in cui si confrontano e si fanno raccontare le abitudini, i comportamenti, i gusti musicali, le mode ecc. Il sottolineare le differenze tra le generazioni facendo leva sui ricordi degli anziani aiuta i ragazzi a capire quanto sia importante la memoria, la testimonianza e l'eredità lasciata da una vita vissuta bene, restituendo così il senso stesso della vita. Gli anziani, infatti, spesso sono visti dai giovani in situazione di emarginazione sociale, quasi come *morti viventi* dimenticando il reale valore della loro presenza. Per raggiungere questi obiettivi si potrebbe organizzare un'ora di animazione con attività che coinvolgano tutti: giovani ed anziani. Si potrebbe, però, anche fare la stessa attività coinvolgendo la generazione dei propri genitori e anche di quella appena precedente ai giovani. Sarebbe interessante così riflettere e valutare il senso della vita, del limite che è presente in ogni generazione: diventerà un ascolto attento di un vissuto che poi in gruppo andrà rielaborato, cercando insieme di trarre giovamento dalle riflessioni condivise ed ascoltate.

# FASE LITURGICA



---

## ***Si propongono tre schemi celebrativi: la memoria del Battesimo, Via Crucis "esperienziale", Liturgia Penitenziale.***

### **LA MEMORIA DEL BATTESIMO**

#### *Premessa*

È proposta come attività il rinnovo delle promesse battesimali. Il legame con il nostro Battesimo è sempre vivo e ad esso dobbiamo sempre tornare per vivere costantemente e nella maniera più consona l'unione con Dio e il rapporto con la nostra finitezza (limiti, delusioni, insuccessi, etc. etc.). Il significato di morte e risurrezione in Cristo, di questo sacramento, ci aiuta a tornare a Lui, affidandogli interamente noi stessi, con tutti i nostri limiti.

A seconda del percorso scelto e delle dinamiche di gruppo che appartengono a ogni specifico contesto, il sacerdote e gli educatori potranno valutare se strutturare la seguente proposta con una liturgia che miri all'essenziale o maggiormente articolata e radicata nello specifico della vita dei ragazzi.

#### *Modalità e materiale*

Sono posti davanti, in posizione centrale, la croce e il Cero Pasquale. Ai piedi del Cero e della croce saranno disposte tante magliette bianche quanti sono i partecipanti (N.B. le taglie dovranno risultare abbondanti per poterle indossare sopra i vestiti). Queste magliette porteranno la scritta colorata "... camminiamo in una vita nuova" (preventivamente preparate dagli educatori con i pennarelli per la stoffa). Le magliette, a conclusione del momento liturgico, saranno lasciate ai ragazzi, così potranno avere un ricordo e fare memoria del momento vissuto.

La maglietta bianca: rievoca la veste bianca del Battesimo.

Il versetto: *"Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova."* (Rm 6,4): diventa una frase chiave della nostra fede e volontà di essere

---

sempre pronti a ripartire affidandoci a Cristo, andando così oltre lo sconforto proveniente dalle nostre difficoltà e dai nostri limiti.

### *Struttura*

Saluto e segno di croce.

Si propone un canto (es: "Grandi cose" GEN ROSSO).

*Lettura: Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. (Rm 6,1-11)*

Breve catechesi che spieghi anche il senso del rinnovare le promesse battesimali.

Rinnovo delle promesse.

Ciascun partecipante andrà davanti alla croce e al Cero e lì gli sarà donata la maglia (questo momento sarà accompagnato con un canto. Es: "Come tu mi vuoi" RnS).

Indossate le maglie, si conclude il momento con un Padre Nostro e il canto "La mia anima Canta" GEN ROSSO.

## VIA CRUCIS “ESPERIENZIALE”

### *Premesse importanti per gli educatori*

1. Rispetto al formato “tradizionale” dello schema liturgico della *Via Crucis* (con quattordici stazioni), lo schema proposto è quello di una *Via Crucis* “esperienziale”, al fine di far rivivere il ricordo della Passione di Cristo in modo più “personale”: rispetto alle quattordici iniziali, si propone qui un’attività per sole sette stazioni, sulla base dello schema riportato alla fine della premessa.

2. L’intera attività proposta può essere adattata dagli educatori o modificata in alcune parti in base ai ragazzi; occorrerà tenere in considerazioni elementi quali:

- a. maturità e anzianità del gruppo (trattandosi di una proposta piuttosto articolata, si sconsiglia l’uso per un gruppo appena agli inizi);
- b. Età e numero dei partecipanti;
- c. Tempi, spazi e animatori/sacerdoti effettivamente a disposizione (l’intero incontro potrebbe essere utilizzato come traccia di un’intera giornata di un ritiro, se riadattato);
- d. Vissuto personale dei partecipanti.

3. La proposta prevede che ogni ragazzo segua il percorso singolarmente, passando da una stazione all’altra non necessariamente nell’ordine consueto (gli educatori possono aiutare a stabilire i criteri con cui muoversi). Solo l’ultima stazione è da farsi necessariamente alla fine e tutti insieme, a chiusura dell’intero percorso.

4. In caso di gruppi numerosi occorrerà riadattare le stazioni nel modo più opportuno (a coppie, duplicando gli stands, ...). Per alcune “tappe” ritenute più forti dal punto di vista emotivo, potrebbe essere comunque opportuno essere accanto ai ragazzi durante lo svolgimento.

## Introduzione

La croce è per noi la memoria della passione, morte e resurrezione del Signore nostro Gesù Cristo. Segno di dolore e di apparente sconfitta, ma è soprattutto segno di vittoria sul male e sulla morte, segno dell'amore di Gesù per noi. Gesù, Figlio di Dio, proprio morendo sulla croce ci dimostra il Suo amore e l'amore del Padre, che ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio Unigenito. Anche noi, come i cristiani di ogni tempo, mettiamoci in cammino dietro la Croce per trovare in Gesù, morto e risorto per noi, vita nuova e benedizione.

Le "stazioni" proposte sono quelle indicate nella prima colonna. Ciò non toglie che si possano pensare, sulla falsa riga di quelle proposte, delle attività anche per le altre stazioni.

Via Crucis "Esperienziale"		VIA CRUCIS Ordinaria (Schema Classico)	
Num.	Num.	Rif. Biblico	STAZIONE
1	I	Mt 27, 22-23.26	Gesù è condannato a morte
2	II	Mt 27, 27-31	Gesù è caricato della Croce
	III	Is 53, 4-6	Gesù cade la prima volta
	IV	Lc 2, 34-35.51	Gesù incontra sua Madre
3	V	Mt 27, 32;16,24	Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce
	VI	Is 53, 2-3	La Veronica asciuga il volto di Gesù
4	VII	Lam 3,1-2.9.16	Gesù cade per la seconda volta
	VIII	Lc 23, 28-31	Gesù incontra le donne di Gerusalemme che piangono su di Lui
	IX	Lam 3,27-32	Gesù cade per la terza volta
	X	Mt 27, 33-36	Gesù è spogliato delle vesti
5	XI	Mt 27, 37-42	Gesù è inchiodato sulla Croce
6	XII	Gv 19, 19-20	Gesù muore sulla Croce
	XIII	Mt 27, 54-55	Gesù è deposto dalla Croce e consegnato alla Madre
7	XIV	Mt 27, 59-61	Gesù è deposto nel sepolcro

### 1° STAZIONE - GESÙ È CONDANNATO A MORTE

**Obiettivo:** Far immaginare al ragazzo le sensazioni vissute da alcuni partecipanti alla condanna a morte di Gesù (Giuda, Pilato, un membro del popolo), per interrogarsi poi su se stessi e su atteggiamenti che potrebbero spingere a reazioni simili.

**Ambientazione:** Stanza con 3 angoli + una postazione al centro.

- 
1. Angolo di Giuda → sacchetto con monete (trenta denari) + riflessione
  2. Angolo di Pilato → catino e asciugatoio (gesto di Pilato) + riflessione
  3. Angolo della “folla” → immagine folla (una qualsiasi da internet) e sasso (gesto di condanna) + riflessione
  4. Postazione Centrale →
    - i. MP3 e cuffie per ascoltare in solitudine la canzone “Pensa” (di Fabrizio Moro);
    - ii. Domande finali di riflessione;

**Descrizione:** nello stand entra un ragazzo per volta, che dovrà passare in ciascun angolo, leggere gli spunti proposti e sostare per qualche istante di riflessione prima di passare alla postazione successiva

### **Materiale:**

#### POSTAZIONE 1: Giuda

*Qui ci sono 30 denari...*

Accettando 30 denari, ho venduto il mio Maestro.

Accettando 30 denari, ho perso i miei compagni di viaggio.

Accettando 30 denari, ho rinunciato alla vera gioia che mi era stata messa davanti.

Accettando 30 denari, ho dimenticato la mia dignità di figlio.

Accettando 30 denari, sono caduto nella disperazione e non ho più creduto all'amore del Padre.

---

## POSTAZIONE 2: Pilato

*Qui ci sono un catino e un asciugamano...*

Lavandomi le mani, ho scelto di non scegliere.

Lavandomi le mani, sono venuto meno alle mie responsabilità.

Lavandomi le mani, ho lasciato che gli altri decidessero al mio posto.

Lavandomi le mani, ho rinunciato a lottare per la verità.

Lavandomi le mani, non ho fermato le ingiustizie che avrei potuto evitare.

## POSTAZIONE 3: Popolana

*Sai, anche io ero lì quel giorno, quando Gesù è stato condannato...*

Era una giornata strana quella, piena di sole, quel sole tipico di Gerusalemme. Mi aggiravo nel mercato quando iniziai a sentire voci sempre più numerose provenire dalla piazza e ciò mi aveva incuriosito a tal punto da spingermi anch'io nella mischia. Mi trovai ben presto in mezzo ad una folla di gente urlante, che Ponzio Pilato, il governatore di allora, a stento riusciva a placare. Accanto a lui vi erano due uomini: Barabba e Gesù. Il primo lo conoscevo benissimo, era un ribelle ormai familiare per la nostra gente, uno di quelli di cui senti narrare le gesta periodicamente. L'altro era il famoso Gesù: avevo sentito più volte nominare il suo nome, ma non lo avevo mai visto personalmente. Si diceva che avesse compiuto miracoli, addirittura fatto risuscitare un morto, e che sobillava le folle promettendo un regno nuovo. Poco più avanti di me un uomo, sicuramente un fariseo, aveva attirato l'attenzione dei vicini, parlando proprio di questo giovane: diceva che era pericoloso, perché non mostrava rispetto verso i sacerdoti del tempio, parlava di cose che solo i sapienti si potevano permettere di commentare e avvicinava tutte le persone indistintamente, anche quelle sconvenienti, come lebbrosi, prostitute, adultere...

Mentre lo ascoltavo, cercavo di scorgere il volto di quell'uomo: a dire la verità, non sembrava così pericoloso e stranamente non appariva particolar-

---

mente turbato da quello che gli accadeva intorno, quasi che sapesse già come sarebbe andato a finire il tutto. Pilato chiese alla folla, quindi anche a me, chi volevamo libero, perché voleva fare una concessione al popolo, mostrando tutta la benevolenza del governo romano. Quasi tutti intorno a me iniziarono ad urlare di liberare Barabba; io ho pensato "ma a me che mi frega? Questi due non mi rappresentano nulla, perché devo scegliere uno dei due? Ho la mia vita a cui pensare!"

Ma tutti intorno a me continuavano ad urlare... Ho iniziato ad urlare anche io, e più urlavo, più mi sentivo divertita da quella specie di competizione, una partita in cui alla fine scegli uno per il quale parteggiare, e allora urlavo più forte, sempre più forte. In effetti, Barabba lo conoscevamo tutti, sapevamo cosa aspettarci da lui, quel Gesù era un forestiero e chissà cosa avrebbe potuto portare nella nostra terra.

Alla fine Pilato ci ha accontentato: ha lasciato libero Barabba, nonostante lui per primo non avesse voluto prendersene la responsabilità. Mi sono sentita meglio: qualcuno sarebbe stato punito, quindi giustizia era stata fatta... è stata fatta giustizia... così ho pensato... Gesù nemmeno lo conoscevo... eppure avevo scelto anche io.

(tratto da <https://www.parrochchiastella.it/articoli/testimoni-della-passione-via-crucis>)

## POSTAZIONE CENTRALE: TU

Testo canzone "PENSA" (Fabrizio Moro)

*Ci sono stati uomini che hanno scritto pagine  
Appunti di una vita dal valore inestimabile  
Insostituibili perché hanno denunciato  
il più corrotto dei sistemi troppo spesso ignorato  
Uomini o angeli mandati sulla terra per combattere una guerra  
di faide e di famiglie sparse come tante biglie  
su un'isola di sangue che fra tante meraviglie*

---

*fra limoni e fra conchiglie... massacra figli e figlie  
di una generazione costretta a non guardare  
a parlare a bassa voce a spegnere la luce  
a commentare in pace ogni pallottola nell'aria  
ogni cadavere in un fosso*

*Ci sono stati uomini che passo dopo passo  
hanno lasciato un segno con coraggio e con impegno  
con dedizione contro un'istituzione organizzata  
cosa nostra... cosa vostra... cos'è vostro?  
è nostra... la libertà di dire  
che gli occhi sono fatti per guardare  
La bocca per parlare le orecchie ascoltano...  
Non solo musica non solo musica  
La testa si gira e aggiusta la mira ragiona  
A volte condanna a volte perdona*

*Semplicemente  
Pensa prima di sparare  
Pensa prima di dire e di giudicare prova a pensare  
Pensa che puoi decidere tu  
Resta un attimo soltanto un attimo di più  
Con la testa fra le mani*

*Ci sono stati uomini che sono morti giovani  
Ma consapevoli che le loro idee  
Sarebbero rimaste nei secoli come parole iperbole  
Intatte e reali come piccoli miracoli  
Idee di uguaglianza idee di educazione  
Contro ogni uomo che eserciti oppressione  
Contro ogni suo simile contro chi è più debole  
Contro chi sotterra la coscienza nel cemento*

*Pensa prima di sparare*

---

*Pensa prima di dire e di giudicare prova a pensare  
Pensa che puoi decidere tu  
Resta un attimo soltanto un attimo di più  
Con la testa fra le mani*

*Ci sono stati uomini che hanno continuato  
Nonostante intorno fosse tutto bruciato  
Perché in fondo questa vita non ha significato  
Se hai paura di una bomba o di un fucile puntato  
Gli uomini passano e passa una canzone  
Ma nessuno potrà fermare mai la convinzione  
Che la giustizia no... non è solo un'illusione*

*Pensa prima di sparare  
Pensa prima di dire e di giudicare prova a pensare  
Pensa che puoi decidere tu  
Resta un attimo soltanto un attimo di più  
Con la testa fra le mani  
Pensa.*

### Riflessione finale

Allora, hai visto Giuda, hai visto Pilato, hai visto la folla... E tu?

Cosa vuoi fare, che vita vuoi vivere?

Pensi, prima di scegliere?

Quanto valgono i valori in cui credi... vale la pena lottare per difenderli?

Che ruolo vuoi giocare, da protagonista o da comparsa?

Quanto vale l'amore intorno a te... Si può comprare?

Sei disposto a difendere chi è più debole?

Sei disposto a rinunciare al "gradimento di pubblico", se questo è ciò che è giusto?

---

## 2° STAZIONE – GESU' È CARICATO DELLA CROCE

**Obiettivo:** Riflettere sul fatto che la croce è “maestra di vita”, che le fatiche e i dolori di ogni giorno, sia fisici sia morali o spirituali, ci insegnano davvero ad affrontare la vita.

**Ambientazione:** Stanza vuota, con solo una croce (di legno possibilmente, poggiata a terra o su una parete) più una postazione al centro in cui vedere un video (PC e cuffie per vedere in solitudine il video) e leggere una riflessione.

**Descrizione:** nello stand entra un ragazzo per volta: dovrà prima vedere il video proposto e poi riflettere sul significato profondo del dolore (Vedi link e riflessioni allegate).

### **Materiale:**

Video: <https://www.youtube.com/watch?v=dHJj070mldk>

### Riflessione finale

Che strada prendi?

Sì, il dolore è parte della nostra vita ... di me, di te, delle persone a te vicine ...

Nel dolore possiamo ricordarci di essere creature nelle mani di Dio ...

Nel dolore abbiamo l'occasione di capire cosa conti davvero nella vita ...

Nel dolore percepiamo con più chiarezza quali sono gli affetti delle persone che ci sono a fianco ...

Vuoi rinunciare a tutto questo?

Credi davvero che la tua felicità possa essere raggiunta fuggendo dal dolore per tutta la vita?

Sai, la sensazione del dolore fisico è il più forte strumento di controllo che il nostro corpo ha ... se non provassimo la sensazione del dolore, non ci

---

accorgeremmo di esserci feriti, o tagliati, o bruciati vicino ad una fiamma ... potremmo morire senza accorgercene ...

Anche il dolore affettivo, in fondo, è quello che ci permette di riscaldare il nostro cuore, di ricordare che non siamo fatti per la morte, ma per la vita ... per una vita che va vissuta come dono ... Fermati un attimo e guarda la croce che in questo momento ti è davanti, nella tua vita ... in fondo, è la tua stessa vita ... se la lasci lì, rinunci ad una parte di te ...

Cosa vuoi fare?

### **3° STAZIONE – GESU' È AIUTATO A PORTARE LA CROCE DA SIMONE DI CIRENE**

**Obiettivo:** Riflettere sul fatto che, come il Cireneo, siamo chiamati a fare noi il primo passo in tante situazioni che abbiamo davanti ai nostri occhi nella vita di ogni giorno, caricandoci i pesi degli altri.

**Ambientazione:** Croce di legno (più grande possibile, meglio se a grandezza naturale) fuori dalla stanza; dentro la stanza, tre postazioni con una freccia (simile ad un segnale stradale) e una riflessione per ciascuna postazione che stimola a prendere posizione su tre tematiche:

1. Freccia della riconciliazione
2. Freccia della comunione
3. Freccia dell'accoglienza

**Descrizione:** prima di entrare nello stand, il ragazzo dovrà caricarsi la croce sulle spalle (per affrontare l'intero stand con essa) e leggere la riflessione iniziale. Nella stanza ci sarà poi un piccolo percorso seguendo le tre frecce (dettagli dell'ambientazione da aggiungere a piacere). Infine, all'uscita dallo stand il ragazzo troverà degli spunti di riflessione.

---

## **Materiale:**

### *Prima riflessione (prima di entrare)*

La segnaletica del Calvario (don Tonino Bello, *Alla finestra la speranza*, San Paolo, Torino 1999 pp.48-49)

Sulle grandi arterie stradali, oltre alle frecce giganti collocate agli incroci, ce ne sono ogni tanto delle altre, di piccole dimensioni, che indicano snodi secondari. Ora, per noi che corriamo sempre distratti, quali sono le frecce stradali che invitano a rallentare la corsa per imboccare l'unica direzione credibile, quella che conduce sulla vetta del Golgota? Ne vedrete tre.

### *Freccia della riconciliazione*

Ci indica il cavalcavia sul quale sono fermi, a fare autostop, i nostri nemici. E noi dobbiamo assolutamente frenare. Per dare un passaggio al fratello che abbiamo escluso dai nostri affetti. Per stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo. Per porgere aiuto al prossimo col quale abbiamo categoricamente deciso di chiudere ogni tipo di rapporto. È sulla rampa del perdono che vengono collaudati il motore e la carrozzeria della nostra esistenza cristiana. È su questa scarpata che siamo chiamati a vincere la resistenza del nostro egoismo e a misurare la nostra fedeltà al mistero della croce.

### *Freccia della comunione*

Al Golgota si va in corteo, come ci andò Gesù. Non da soli. Pregando, lottando, soffrendo con gli altri. Non con arrampicate solitarie, ma solidarizzando con gli altri che, proprio per avanzare insieme, si danno delle norme, dei progetti, delle regole precise, che tutti devono rispettare. Se no, si rompe qualcosa. Non il cristallo di una virtù personale che, al limite, con una confessione si può anche ricomporre. Ma il tessuto di una comunione che, una volta lacerata, richiederà tempi lunghi per pazienti ricuciture.

### *Freccia dell'accoglienza*

È una deviazione difficile, che richiede abilità di manovra, ma che porta dritto al cuore del Crocifisso. Accogliere il fratello come un dono. Non come

---

un rivale, un pretenzioso che vuole scavalcarmi, un possibile concorrente da tenere sotto controllo perché non mi faccia le scarpe. Accogliere il fratello con tutti i suoi bagagli, compreso il bagaglio più difficile da far passare alla dogana del nostro egoismo: la sua carta d'identità! Sì, perché non ci vuole molto ad accettare il prossimo senza nome, o senza contorni, o senza fisionomia. Ma occorre una gran fatica per accettare quello che è iscritto all'anagrafe del mio quartiere o che abita di fronte a casa mia. Coraggio! Il Cristianesimo è la religione dei nomi propri, non delle essenze. Dei volti concreti, non dei fantasmi. Del prossimo in carne ed ossa con cui confrontarsi, e non dei propositi astratti di altruismo.

### *Riflessione finale*

Simone di Cirene è stato coinvolto per portare la croce di Gesù non quando era riposato e non aveva nulla da fare, ma quando era di ritorno dal lavoro nei campi, stanco dopo una giornata di fatica. Anche noi non aspettiamo di essere riposati, ricchi, liberi da qualsiasi pensiero o preoccupazione o di avere tanto tempo libero a disposizione per aiutare... possiamo sempre fare qualcosa per gli altri!

Leggi e recita nel cuore questa preghiera, con il proposito di farti "Cireneo" per il prossimo nella vita di tutti i giorni.

MANDAMI QUALCUNO DA AMARE (S. Teresa di Calcutta)

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,  
quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;  
quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;  
quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;  
quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;  
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;  
quando ho bisogno della comprensione degli altri,  
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;  
quando ho bisogno che ci si occupi di me,  
mandami qualcuno di cui occuparmi;  
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.

Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli  
Che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.  
Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,  
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.

#### 4° STAZIONE – GESU' CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

**Obiettivo:** riflettere sull'umanità di Gesù che ci insegna a rialzarsi nelle difficoltà

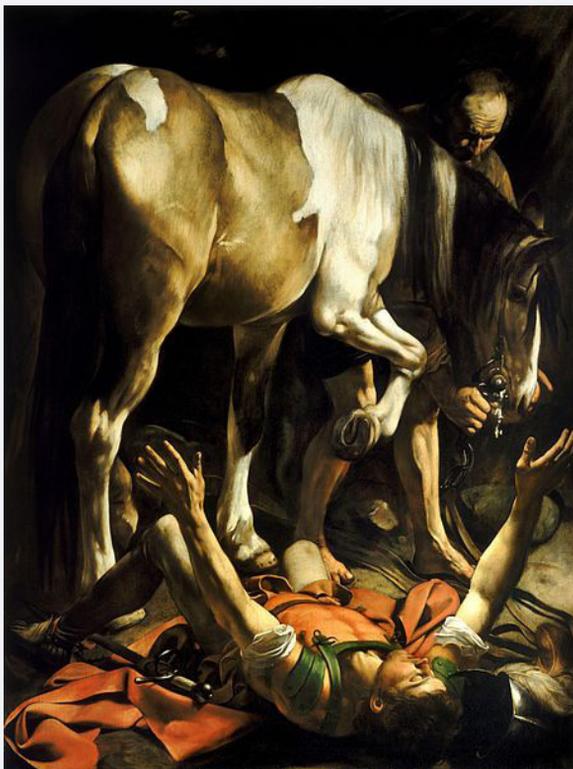
**Ambientazione:** stampa o proiezione del quadro di Caravaggio – Conversione di San Paolo (il quadro si trova a Roma nella Cappella Cerasi nella chiesa di S. Maria del Popolo a Piazza del Popolo, si potrebbe anche pensare di portare i ragazzi a vederlo dal vivo in una potenziale uscita) più riflessione

**Descrizione:** il ragazzo entra nello stand e legge la riflessione

#### *Riflessione*

Siamo abituati a pensare a un Dio potente, autore di miracoli. Ora si mostra a noi nella fragilità, caduto a terra, con il volto tra la polvere. Gesù cade per rialzarsi.

Quante volte anche noi ci ritroviamo con la



---

faccia nella polvere, abbiamo “toccato il fondo”... Il fondo della disperazione, del peccato, dello sconforto, della fragilità ...

Gesù cade (e non una volta sola) per dimostrarci che dalle cadute ci si può rialzare, può nascere qualcosa di nuovo ...

Osserva il quadro di Caravaggio e concentrati sull'uomo a terra... Sai chi è?

Anche lui, come vedi, è a terra, ha il volto tra la polvere, è senza forze, pieno di dubbi, come Gesù ... È Saulo!

Perseguitava i cristiani, ha persino contribuito alla lapidazione di Stefano, il primo martire cristiano ... è immerso nella polvere del peccato, ma Gesù lo aiuta a rialzarsi e diventerà uno dei suoi testimoni più forti. Imparerà però, anche grazie alla caduta, che la sua forza viene da Dio.

Anche tu forse in questo periodo stai vivendo dei momenti in cui senti di essere caduto, di essere a terra ... e vorresti un aiuto per rialzarti ... allora apri il tuo cuore, come le braccia aperte di Saulo nel quadro e affida al Signore le tue fragilità usando proprio le parole di colui che diventò San Paolo:

“Ed egli mi ha detto: ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza [...] Quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 12, 9a.10b)

## 5° STAZIONE – GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

**Obiettivo:** Rivivere i sentimenti provati nel momento in cui Gesù veniva inchiodato sulla Croce, sia dal punto di vista di Gesù che da quello di chi lo inchiodava sul legno.

**Ambientazione:** due postazioni in due angoli della stessa stanza:

1. una in cui il ragazzo possa sdraiarsi per terra ed abbia sopra di sé un telo di stoffa con attaccati degli sguardi in cerchio (solo coppie diverse di occhi, senza volti.)

---

2. una in cui il ragazzo sperimenti in prima persona l'inserimento di chiodi in un pezzo di legno con l'uso di un martello

**Descrizione:** lo stand si svolge senza parlare e senza alcun testo da leggere; il ragazzo si dirige alla prima postazione e sdraiandosi per terra, rifletterà pochi minuti su come si è sentito Gesù, steso a terra, guardato e giudicato da così tanti occhi che lo osservano come un colpevole. Poi si alza e si dirige verso la seconda postazione dove, con la supervisione di un educatore, dovrà inserire un chiodo in un pezzo di legno, sperimenterà la forza e la cattiveria con cui deve essere fatta quest'operazione per permettere al chiodo di inserirsi e nel farlo (in assoluto silenzio, deve sentirsi solo il rumore del martello che batte sul chiodo), rifletterà su quanto i nostri peccati contribuiscano al dolore di Gesù.

**Materiale:** telo con sguardi, pezzo di legno, chiodi, martello

## 6° STAZIONE – GESÙ MUORE SULLA CROCE

**Obiettivo:** Riflettere sul fatto che, così come la morte di Gesù, ogni sofferenza è destinata ad avere un termine e a concludersi con una Resurrezione, se vissuta con gli occhi di Cristo stesso.

**Ambientazione:** in una stanza in cui sia presente un grande Crocifisso (anche in chiesa/cappellina). Una scritta "collocazione provvisoria" posta ai piedi del crocifisso nella stanza buia, in cui solo il Crocifisso è illuminato. Davanti alla scritta anche una Bibbia aperta alla pagina del brano di riferimento di questa stazione o in alternativa su quello specifico della morte di Gesù (Gv 19, 30).

**Descrizione:** il ragazzo entra nello stand senza parlare e osserva l'ambientazione. Legge il brano del Vangelo dalla Bibbia. Dopo un minuto legge la riflessione, al termine della quale sosta altri due minuti in assoluto silenzio davanti a Gesù che è morto per ciascuno di noi.

## **Materiale:**

### Riflessione

“Collocazione provvisoria”: penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio allora, tu che soffri. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi il calice amaro dell'abbandono. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non angosciarti, tu che per un tracollo improvviso vedi i tuoi progetti in frantumi, le tue fatiche distrutte. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno. Non avviliti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra.

Coraggio. La tua croce è sempre “collocazione provvisoria”. Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. *“Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra”* (Mt 27, 45). Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci.

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione della croce. C'è anche per te una pietà sovraumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre del pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

(don Tonino Bello, *Alla finestra la speranza*, San Paolo, Torino 1999 pp.53-55)

## 7° STAZIONE – GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

**Obiettivo:** Concludere con un momento di preghiera comune

**Ambientazione:** in Chiesa o in cappellina con esposizione del Santissimo Sacramento e rappresentazione di un sepolcro vuoto (massi, bende, sudario, ...)

**Descrizione:** al termine del percorso i ragazzi si ritrovano insieme per un momento di riflessione e preghiera davanti alla rappresentazione del sepolcro vuoto e a Gesù Eucarestia, che li invita a venire fuori dal sepolcro e uscire dalle tenebre. Si segue la traccia proposta di seguito:

### **Materiale:**

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». (Gv 11, 38-44)*

“Vieni fuori! Io sono qui, ad aspettarti.” Mi chiedi perché, nonostante le tue cadute, i tuoi errori, i tuoi rifiuti, lo sia ancora a braccia aperte, pronto ad accoglierti? Perché di te mi interessa! Perché non sei uno fra tanti! Sei unico e irripetibile, perfetto nelle tue imperfezioni. Inizia a volerti bene, ad amarti come lo ti amo e smettiti di nasconderti, non ti chiudere in una solitudine che ti sta stretta. Tu sei fatto per l'infinito e ti accontenti delle pareti della tua camera! Tu sei fratello dell'umanità e ti limiti ad amicizie virtuali. Tu hai ali grandi per volare, e accetti di strisciare per raggiungere traguardi ben al di sotto delle tue possibilità. Tu sei stato creato a mia immagine, e continui a du-

---

bitare delle tue potenzialità! Ora forse non sei ancora pronto a credermi, mille dubbi ti allontanano da me. Ma so che tornerai, che prima o poi deciderai di darmi una possibilità...di darti una possibilità. Forse ci stai pensando proprio ora, forse lo farai tra un anno. E non sarà tardi! Non è mai troppo tardi per riconoscere che ciò su cui avevi investito tanto, troppo, in realtà ti ha svuotato dentro, senza restituirti nulla. Non è mai tardi per ricominciare a scommettere su Me e te, su noi due insieme - che coppia vincente! - partendo proprio da lì, dagli errori di valutazione di cui un po' ti vergogni, dalla tua storia, a volte dolorosa, ma che ti ha portato ad essere la persona speciale che sei! E allora, quando fuori dal tuo sepolcro griderò "Esci fuori!", sarai pronto a rispondermi "Eccomi". Gesù, è ora davanti a te, davanti al tuo sepolcro chiuso. Tu, come Lazzaro emani ormai cattivo odore, ma Lui è lì, commosso, che grida a gran voce contro ogni logica del mondo...VIENI FUORI!! Permettigli di chiamarti, di sanare le tue ferite, di liberarti dalle bende di morte che ti legano. ...A te, il semplice compito di riconoscerti nel sepolcro bisognoso e di rispondere alla sua chiamata d'amore...

- *Per farlo puoi iniziare semplicemente riconoscendo ciò che Lui ha compiuto nella tua vita. I suoi benefici, i momenti in cui lo hai sentito al tuo fianco e visto agire.*
- *Esamina, ora, quanto poco hai ringraziato e messo a frutto quei doni per te e per i fratelli che avevi accanto .*
- *Quali comportamenti te l'hanno impedito tendendoti chiuso nel tuo sepolcro?*

## Preghiera

È notte. Fuori è buio. Forse il buio è dentro di me. Non riesco a vedere la luce, ma so che esiste, che il sole splende, gli occhi possono ridere.... l'ho sperimentata tante volte la gioia vera, l'amore che dilata il cuore e annienta le tenebre. Ma si è sempre trattato d'istantanee della mia vita, momenti che non sono riuscito a trattenere. Sono volati via, oppure li ho allontanati io, con il mio egoismo, con la mia insoddisfazione, con la mia incapacità di condi-

vedere e comunicare: sono riuscito a costruire un muro tra me e Te Signore. E questo muro diventa sempre più alto, ogni volta che ti escludo dalle mie scelte, piccole e grandi. E sono al buio nel mio sepolcro. Ma la luce esiste, lo so. Voglio tornare a vedere, Signore: sposta quella pietra. Voglio tornare ad amare, Signore: abbatti questo muro. Voglio tornare a volare, Signore: apri lo spiraglio che mi restituisce alla vita. E donami la perseveranza, per continuare a lasciarmi illuminare il viso dalla Tua Parola, gettando così le ombre alle mie spalle. Amen

*(dal sussidio "La Parola agli adolescenti" - Quaresima anno A – Pastorale Giovanile- Diocesi di Roma)*

## LITURGIA PENITENZIALE

*La liturgia penitenziale che proponiamo si compone di un'introduzione ed un congedo e tre parti centrali che fanno riflettere sul concetto di ringraziare, chiedere scusa e promettere. Si propone di arricchire la liturgia con un segno. Per ogni momento si può comporre un puzzle di tre pezzi, uno per ogni momento di riflessione. Sui pezzi ci sarà scritto: «Grazie per», «Scusa per», «Ti prometto che».*

*Al congedo si può pensare di lasciare ai ragazzi un "quadernetto" così come descritto nell'apposita sezione di congedo di questo sussidio "Ora scrivi la tua vita"*

*Durante il momento di riflessione e di esame di coscienza si consiglia di creare un accompagnamento con un sottofondo musicale solo strumentale che aiuti la meditazione.*

*Materiale: grande puzzle di tre pezzi con su scritto: «Grazie per», «Scusa per», «Ti prometto che»; tanti quaderni quanti sono i ragazzi, con la copertina riportante la stessa immagine del puzzle.*

## INTRODUZIONE

### Saluto del Celebrante e riti d'introduzione

#### Canto iniziale

**C.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

#### **T. Amen**

**C.** La bontà e l'amore misericordioso di Dio, che riconcilia a sé tutte le cose, sia con tutti voi.

#### **T. E con il tuo spirito**

**C.** Carissimi, con il peccato siamo venuti meno agli impegni del nostro Battesimo: preghiamo il Signore perché mediante la penitenza ci ristabilisca nel suo amore. "Tu ami tutte le creature, Signore, e nulla disprezzi di ciò che hai creato; tu dimentichi i peccati di quanti si convertono e li perdoni, perché tu sei il Signore nostro Dio" (Sap 11, 24-25.27).

Fiduciosi nella misericordia del Signore, che accolse i peccatori e li riconciliò con il Padre, celebriamo il sacramento della riconciliazione.

### Dal Vangelo Secondo Luca (Lc 3, 1-6)

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

*Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

---

## Breve riflessione del Celebrante

**C.** Fiduciosi nella misericordia del Signore, che accolse i peccatori e li riconciliò con il Padre, celebriamo il sacramento della riconciliazione.

**Inizio delle confessioni:** ritornello del canto tempo di ricominciare (GEN VERDE)

**GRAZIE PER ...** il dono della vita

### **Vangelo** (*Luca 5, 1-11*) **Chiamata dei primi quattro discepoli**

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

### **Riflettiamo sulla nostra vita**

Nel brano che abbiamo letto Pietro si lancia in un gesto che stupisce i presenti. Pietro non aveva creduto e non aveva avuto fiducia in Gesù e per questo accusa se stesso: sono un peccatore. Nonostante ciò avviene un altro

---

fatto eclatante: avviene l'unzione di Pietro prima come pescatore di uomini, poi come pastore. Gesù crede in Pietro più di quanto Pietro creda in se stesso.

Quante volte è capitato anche a noi? Quante volte ci siamo chiesti perché sono nato? Per quale motivo sono nel mondo? La mia esistenza è un dono di Dio?

Tutto ci è stato donato da Dio e dagli altri: genitori, educatori, amici.

Ricordiamo e ringraziamo il Signore per i doni che abbiamo ricevuto e per gli incontri che abbiamo avuto con Lui e con le persone che ci ha messo accanto, gli scambi, l'affetto, le gioie, i sorrisi, lo stupore, l'amore che ci è stato offerto, la cura che le persone che ci vogliono bene ci hanno dedicato, l'attenzione degli amici, le confidenze e il divertimento, il perdono che ci è stato donato.

Diciamo insieme il nostro *GRAZIE*.

**Insieme:** Grazie Signore per il dono della vita

**Momento di riflessione personale per l'esame di coscienza** (*si accompagna questo momento con un sottofondo musicale strumentale*)

Rifletto sul valore della mia vita: quali sono i doni che il Signore mi ha dato? Do valore ai miei doni? Ho la capacità di apprezzare veramente la mia vita? Quando ringrazio chi mi ha dato il dono della vita e in che modo?

---

---

---

---

---

**Salmo 148:** Invito alla lode cosmica (*da recitare a cori alterni*):

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli.

Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,  
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,  
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.

Lodatelo, cieli dei cieli,  
voi, acque al di sopra dei cieli.

Lodino il nome del Signore,  
perché al suo comando sono stati creati.

Li ha resi stabili nei secoli per sempre;  
ha fissato un decreto che non passerà.

Lodate il Signore dalla terra,  
mostri marini e voi tutti, abissi,

fuoco e grandine, neve e nebbia,  
vento di bufera che esegue la sua parola,

monti e voi tutte, colline,  
alberi da frutto e voi tutti, cedri,

voi, bestie e animali domestici,  
rettili e uccelli alati.

I re della terra e i popoli tutti,  
i governanti e i giudici della terra,

---

i giovani e le ragazze,  
i vecchi insieme ai bambini

Iodino il nome del Signore,  
perché solo il suo nome è sublime:  
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.

Ha accresciuto la potenza del suo popolo.  
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,  
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.

**Insieme:** Gloria al Padre...

**Segno:** viene portato il primo "pezzo" del puzzle con scritto "GRAZIE PER..." in un posto ben visibile del luogo in cui si celebra la liturgia.

*Nel frattempo si intona il ritornello del canto Tempo di ricominciare (GEN VERDE)*

**SCUSA PER ... le volte che ho sprecato la mia vita**

**Vangelo** (Matteo 26, 69-75) **Pietro rinnega Gesù**

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parola ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

---

## Fermiamoci poi sulle nostre mancanze:

Pietro piange e piange amaramente! Così si conclude il brano del rinnegamento. È un uomo grande, questo Pietro perché riconosce il suo peccato. Infatti, è grave non pentirsi del peccato. È grave non avere vergogna di quello che abbiamo fatto. È grave non avere il coraggio di chiedere scusa. È grave non avere la capacità di riflettere sul bene che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto, sul tempo male impiegato, sulle cose che ingombrano inutilmente la nostra vita e il nostro cuore al punto da impedirci di fare spazio e accogliere Gesù e i fratelli, di accogliere il pentimento. E noi abbiamo il coraggio di chiedere scusa?

Diciamo insieme il nostro SCUSA

**Insieme:** Scusa Signore per tutte le volte che ho sprecato la mia vita

**Momento di riflessione personale per l'esame di coscienza** (*sottofondo musicale strumentale*)

Guarda dentro di te: quante volte nella tua vita sei passato accanto all'altro, indifferente ed insensibile ai suoi bisogni? Quante volte ti è capitato di non aver preso le difese di un amico, o escluso un compagno, o non ti sei accorto che un amico aveva bisogno del tuo aiuto oppure l'hai ignorato? Quante volte ti sei dedicato troppo poco ai tuoi impegni?

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**Salmo 40** - Ho sperato nel Signore (*da recitare a cori alterni*):

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,  
dal fango della palude;  
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.  
Molti vedranno e avranno timore  
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore  
e non si volge verso chi segue gli idoli  
né verso chi segue la menzogna.

Quante meraviglie hai fatto,  
tu, Signore, mio Dio,  
quanti progetti in nostro favore:  
nessuno a te si può paragonare!  
Se li voglio annunciare e proclamare,  
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo.  
Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».

---

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,  
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.  
Non ho celato il tuo amore  
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;  
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,  
perché mi circondano mali senza numero,  
le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere:  
sono più dei capelli del mio capo,  
il mio cuore viene meno.

Dégnati, Signore, di liberarmi;  
Signore, vieni presto in mio aiuto.

Siano svergognati e confusi  
quanti cercano di togliermi la vita.  
Retrocedano, coperti d'infamia,  
quanti godono della mia rovina.

Se ne tornino indietro pieni di vergogna  
quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».

Esultino e gioiscano in te  
quelli che ti cercano;  
dicano sempre: «Il Signore è grande!»  
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e bisognoso:  
di me ha cura il Signore.  
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:  
mio Dio, non tardare.

**Insieme:** Gloria al Padre...

---

**Segno:** viene aggiunto il secondo “pezzo” del puzzle con scritto “SCUSA PER...”

*Nel frattempo, s'intona il ritornello del canto Tempo di ricominciare (GEN VERDE)*

**TI PROMETTO CHE ...** valorizzerò i miei doni

**Vangelo** (Giovanni 21, 15-18) **Tu, mi ami?**

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»

**Offriamo a Dio nostro Padre il nostro impegno per il futuro:**

L'amore per Gesù è al centro della vita. Per tre volte Gesù chiede a Pietro “tu mi ami”? Gesù non chiede a Pietro se ha studiato esegesi, teologia, morale o diritto canonico. Chiede solo: “Mi ami?” L'amore al primo posto. E l'amore di Cristo implica il suo invito: «Seguimi». Cerca la tua strada. Davanti a te c'è tutta la tua vita. Ma prima di scegliere la tua strada vai con Cristo sulla sua strada per imparare da Lui a discernere la volontà del Padre. Con questo invito diventiamo responsabili del nostro futuro, dobbiamo imparare a credere che dalle nostre personali decisioni dipende il futuro e la felicità mia e di tante persone. Ognuno di noi è l'artista della propria vita. L'opera che crei dal giorno in cui nasci fino al momento della morte porterà il tuo nome. Adesso è il tuo

---

tempo! Hai a disposizione il cavalletto, la tela, i colori, i pennelli, cioè la tua vita, i tuoi talenti, i tuoi doni, i tuoi sentimenti, le tue capacità.

Diciamo insieme il nostro TI PROMETTO

**Insieme:** Ti prometto, Dio, mio Signore, che valorizzerò i doni che tu mi hai dato e costruirò il futuro per cui tu mi ami.

**Momento di riflessione personale per l'esame di coscienza** (*sotto-fondo musicale strumentale*)

Guarda dentro di te e cerca la tua strada. Davanti a te c'è tutta la tua vita. *Come vuoi che sia? Se Gesù ti chiedesse: TU MI AMI? Cosa risponderesti? In quale direzione vuoi andare? In te c'è più speranza o più paura?*

---

---

---

---

**Salmo 7** (*da recitare a cori alterni*):

In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi,  
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,  
una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza:  
davvero mia rupe e mia forza tu sei!

---

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,  
dal pugno dell'uomo violento e perverso.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:  
a te la mia lode senza fine.

Per molti ero un prodigio,  
ma eri tu il mio rifugio sicuro.

Della tua lode è piena la mia bocca:  
tutto il giorno canto il tuo splendore.

Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia,  
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.

Contro di me parlano i miei nemici,  
coloro che mi spiano congiurano insieme  
e dicono: «Dio lo ha abbandonato,  
inseguite, prendetelo: nessuno lo libera!».

O Dio, da me non stare lontano:  
Dio mio, vieni presto in mio aiuto.

Siano svergognati e annientati quanti mi accusano,  
siano coperti di insulti e d'infamia  
quanti cercano la mia rovina.

Io, invece, continuo a sperare;  
moltiplicherò le tue lodi.  
La mia bocca racconterà la tua giustizia,

---

ogni giorno la tua salvezza,  
che io non so misurare.

Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:  
farò memoria della tua giustizia, di te solo.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi,  
o Dio, non abbandonarmi,  
fino a che io annunci la tua potenza,  
a tutte le generazioni le tue imprese.

La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo.  
Tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio?  
Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere:  
tu mi darai ancora vita,  
mi farai risalire dagli abissi della terra,  
accrescerai il mio onore  
e tornerai a consolarmi.

Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa,  
per la tua fedeltà, o mio Dio,  
a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.

Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra  
e la mia vita, che tu hai riscattato.  
Allora la mia lingua tutto il giorno  
mediterà la tua giustizia.

Sì, saranno svergognati e confusi  
quelli che cercano la mia rovina.

**Insieme:** Gloria al Padre...

**Segno:** viene aggiunto il terzo “pezzo” del puzzle con scritto “TI PROMETTO CHE...” A questo punto un animatore mette in piedi il puzzle ormai completato e lo pone al centro della chiesa (sotto l’altare se possibile) e subito dopo pone davanti a questo puzzle una cesta (ad esempio di vimini) in cui sono riposti dei quaderni da consegnare a ciascun ragazzo, sulla cui copertina può essere stampata la stessa immagine del puzzle appena completato davanti ai loro occhi.

*Nel frattempo, s’intona il ritornello del canto* Tempo di ricominciare (GEN VERDE)

## CONCLUSIONE

*Il Celebrante prende la parola e spiega il segno conclusivo del quaderno, evidenziando il parallelismo tra il quaderno e la nostra vita utilizzando la forma di “congedo” descritta nell’apposita sezione “Ora scrivi la tua vita” (riadattandola ai gesti e ai segni approfonditi durante la penitenziale)*

### Padre Nostro...

**Preghiera:** Vivere in pace nella nostra anima, a casa con la famiglia, a scuola, nel quartiere, vivere in pace, questa sarà la preghiera che deve accompagnare la nostra vita». E «ogni volta che noi vediamo che c’è la possibilità di una piccola guerra, sia a casa sia nel mio cuore sia a scuola, aiutaci a fermarci e cercare di fare la pace». Soprattutto «mai, mai ferire l’altro, mai». Dacci la sapienza di dire sempre grazie per la nostra vita e tutto ciò che ci hai donato, aiutaci a trovare l’umiltà di chiedere scusa per ogni nostra mancanza e a costruire il nostro futuro avendo Te come strada maestra. Amen.

**Canto finale:** *si scioglie l’assemblea riproponendo l’intero canto che ha fatto da sottofondo alla liturgia* tempo di ricominciare (GEN VERDE) oppure un canto finale gioioso adatto (Es: Resurrezione del Gen Rosso)

# FASE DI CONGEDO



## METTI IN CIRCOLO IL TUO AMORE

Si fa disporre il gruppo in cerchio e viene fatta ascoltare (gli animatori possono anche suonarla e cantarla con i ragazzi) la canzone di Ligabue *Metti in circolo il tuo amore*, contemporaneamente si può proiettare l'immagine *Cena a Emmaus* di Caravaggio (la versione esposta alla National Gallery). Successivamente, partendo dai ragazzi si chiede cosa, secondo loro, ci vuole dire il cantante e cosa percepiscono nel loro sentire. Come conclusione si prova a far emergere che solo attraverso l'esperienza di unione/comunione con gli altri e in Cristo si può vivere in maniera piena anche la nostra finitudine (con delusioni, combattimenti, apparente insensatezza), non annullandola, ma superandola. Il tutto si conclude con un segno: si può optare per un lenzuolo dove vengono lasciate le impronte colorate delle mani, oppure ciascuno scriverà un piccolo biglietto con un pensiero da lasciare ad un'altra persona del gruppo.

*Hai cercato di capire  
E non hai capito ancora  
Se di capire di finisce mai  
Hai provato a far capire  
Con tutta la tua voce  
Anche solo un pezzo di quello che sei  
Con la rabbia ci si nasce  
O ci si diventa  
Tu che sei un esperto non lo sai  
Perché quello che ti spacca  
Ti fa fuori dentro  
Forse parte proprio da chi sei*

*Metti in circolo il tuo amore  
Come quando dici "perché no?"  
Metti in circolo il tuo amore  
Come quando ammetti "non lo so"  
Come quando dici "perché no?"*

*Quante vite non capisci  
E quindi non sopporti*

*Perché ti sembra non capiscan te  
Quanti generi di pesci  
E di correnti forti  
Perché 'sto mare sia come vuoi te*

*Metti in circolo il tuo amore  
Come fai con una novità  
Metti in circolo il tuo amore  
Come quando dici si vedrà  
Come fai con una novità*

*E ti sei opposto all'onda  
Ed è lì che hai capito  
Che più ti opponi e più ti tira giù*



---

*E ti senti ad una festa  
Per cui non hai l'invito  
Per cui gli inviti adesso falli tu*

*Metti in circolo il tuo amore  
Come quando dici "perché no?"  
Metti in circolo il tuo amore  
Come quando ammetti "non lo so"  
Come quando dici perché no*

## **ORA SCRIVI LA TUA VITA**

Alla fine del modulo sul morire e sul limite, come segno conclusivo si potrebbe donare a ciascun ragazzo un piccolo quaderno da utilizzare come metafora della nostra vita: siamo chiamati a riempire di colore e di significato le pagine della nostra esistenza, dando pienezza al tempo e ai doni che ci sono stati dati. Il quadernino potrebbe inoltre diventare anche uno strumento concreto da utilizzare come "diario di bordo" nella vita di tutti i giorni, per un quotidiano esame di coscienza ma anche per appuntarci preghiere, riflessioni, sfoghi, paure, etc... (NB: tale forma di congedo, basata sulla consegna di un quaderno, è proposta anche come gesto conclusivo della celebrazione penitenziale – in questo caso sono possibili alcuni riadattamenti).



